

Il Museo Archeologico Sanna: un pezzo di preistoria nel cuore di Sassari

Il giorno 11 aprile 2006, noi alunni della classe I A, insieme a quelli della II A, abbiamo visitato il museo Sanna di Sassari, che ha sede in un edificio in stile neoclassico, circondato da un giardino ben curato, ricco di fiori e piante, nella centralissima Via Roma.

Il museo Sanna comprende varie sezioni: la pinacoteca, la sezione archeologica e la sezione etnografica. Noi abbiamo visitato la sezione archeologica con l'aiuto di una guida, che ci ha illustrato, in particolare, il materiale di epoca prenuragica.



Navicella in bronzo del periodo nuragico

neolitica, appartenenti alle varie culture che si sono sviluppate nel nord Sardegna.

Accanto ai vasi privi di qualsiasi decorazione, abbiamo visto altre terrecotte di buona manifattura, decorate con figurine femminili stilizzate, appartenenti alla cultura detta di San Michele o di Ozieri.

Interessanti ci sono sembrate le statue femminili dedicate al culto delle Dea Madre, simbolo di fecondità e di maternità,



Maria Serena Chiocca -Valentina Manzoni - Attilio Varchetta 1^A

diffuso nella Preistoria in tutto il Mediterraneo.

Alcune statue della collezione raffigurano delle donne dalle forme fisiche molto abbondanti.

Senza l'aiuto della guida abbiamo visitato poi, le sale dedicate ai bronzzetti,



provenienti da varie località delle province di Sassari e Nuoro e risalenti all'epoca nuragica: barchette votive, figure di guerrieri ed offerenti,

animali di diverse specie.

Abbiamo visitato, inoltre, la parte dedicata ai reperti di epoca romana, in particolare abbiamo ammirato un grande mosaico, molto bello, con figure di animali e un sarcofago in marmo bianco dedicato a Iulia Severa.

Alcune fra le ragazze si sono soffermate infine, con curiosità ed interesse, ad osservare i gioielli, presumibilmente appartenenti a ricche matrone romane.

Questa esperienza culturale per alcuni di noi è stata abbastanza interessante, per altri invece, noiosa e stancante; il loro atteggiamento, di conseguenza, è stato decisamente poco formale, tanto che i custodi del museo hanno spesso lanciato verso di loro occhiate di fuoco, piene di rimprovero e, forse, quando siamo andati via avranno tirato un sospiro di sollievo...